

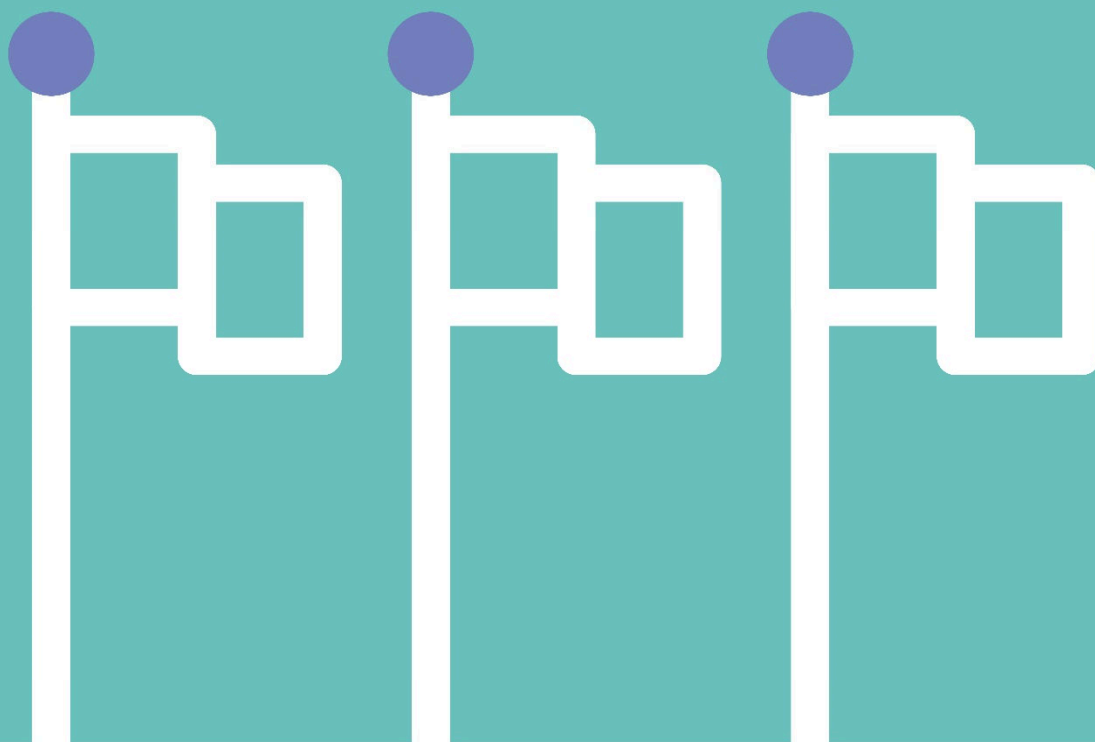
# Science Meets Regions

Bologna

INNOVATION CAMP RISKILIENCE  
Linguaggi e Comportamenti per comunità  
resilienti ai rischi naturali

5-6 Dicembre 2019

#EUsci4Regio



Autorità di Bacino  
Distrettuale del Fiume Po



Regione Emilia-Romagna



European  
Commission

BOLOGNA – 5-6 DICEMBRE 2019

## RISKILIENGE INNOVATION CAMP LINGUAGGI E COMPORTAMENTI PER COMUNITÀ RESILIENTI AI RISCHI NATURALI

TERZA TORRE, VIALE DELLA FIERA 8, BOLOGNA

### INTRODUZIONE

Venticinque anni fa, nei primi giorni del mese di novembre, in Piemonte gran parte del territorio del bacino del Tanaro, della Bormida ed anche del Po si ritrovò sott'acqua. Questi fiumi e molti altri rii minori esondarono, allagando campi e città.

Il Tanaro produsse i danni maggiori. Nonostante la piena del Tanaro, in azione da Ceva ad Alessandria, abbia impegnato oltre un giorno a propagarsi, mancarono gli avvisi, la preparazione ed Alessandria fu invasa di colpo, quando la massicciata ferroviaria, che fece da diga per qualche ora, cedette. Ci furono danni ingenti e molte vittime.

L'Autorità di bacino del fiume Po, appena costituita, si trovò ad affrontare una CRISI gravissima.

Si trattava di predisporre un Piano straordinario di bacino che orientasse la ricostruzione e affrontasse il problema dell'assetto della rete fluviale nel bacino con una visione strategica di lungo periodo volta alla sostenibilità ed al recupero di condizioni di naturalità degli ambienti fluviali. Fu una scelta che lasciò il segno: una inversione di rotta rispetto alle politiche del passato tutte orientate ad imbrigliare i fiumi e a costringerli entro alvei arginati. Si adottò così un Piano Straordinario.

Il Piano stralcio delle Fasce Fluviali. Si tracciò quindi su una cartografia tecnica lo spazio del Fiume e lo spazio dell'uomo, il territorio destinato alla urbanizzazione, ai servizi, alla maggior parte delle attività antropiche. Nello spazio del fiume il fiume avrebbe potuto tornare, come aveva fatto in Piemonte, e quindi tutte le attività e gli interventi in esso ammessi dovevano essere valutati in un'ottica di compatibilità per il probabile verificarsi di nuove crisi.

Venticinque anni dopo, si può dire che gran parte di quelle speranze si siano realizzate. Molte piene si sono succedute, in Piemonte e nel resto del bacino, anche in questo ultimo mese di novembre, dove nel bacino dell'Orba si è registrato ancora un evento che per la sua eccezionale intensità ha superato tutti quelli precedenti.

Ma il cammino verso la resilienza dei territori, delle comunità e delle singole persone ha visto il raggiungimento di tappe importanti. Si è adottato un nuovo Piano - il Piano di Gestione del Rischio

Alluvioni (PGRA) - che disegna un'articolata e complessa strategia per la difesa delle alluvioni, che si fonda su un sistema di azioni e misure, che chiama a raccolta tutte le Amministrazioni per prepararsi, prevedere, prevenire, proteggersi dalle alluvioni ed infine, qualora accadano, tornare alla normalità, alle proprie case ed al proprio lavoro. Si conoscono meglio i fiumi la loro storia passata e recente e la si vuole ricordare anche attraverso le voci di chi, in quegli eventi è stato coinvolto. Si è elaborato un linguaggio del rischio alluvionale e oggi disponiamo di un servizio di protezione civile molto efficiente che in occasione di eventi estremi permette di emanare bollettini tempestivi che informano non solo le Amministrazioni competenti, ma tutta la comunità.

Quello che ancora manca è la consapevolezza generale e diffusa dei cittadini che troppo spesso dimenticano o ignorano le norme di comportamento da adottare in presenza di eventi estremi.

E poi occorre parlare di cambiamento climatico, dei profondi impatti che ha provocato nella vita di tutti noi e nell'ambiente terra nel quale viviamo e dei giovani che ne sono profondamente turbati.

Insomma all'orizzonte si presenta una nuova CRISI globale.

Venticinque anni dopo, l'Autorità di bacino del Fiume Po, ora Autorità di Bacino Distrettuale, ha proposto al JRC un Innovation Camp invitando politici, amministratori pubblici, studiosi e ricercatori, rappresentanti del mondo economico e della società civile a sviluppare, tutti insieme, idee e buone pratiche per migliorare la resilienza territoriale e sociale ai fenomeni naturali.

Sarà un'utile occasione per vedere i progressi fatti e riflettere sui vantaggi e le opportunità di un cambiamento orientato alla resilienza e ci sarà anche spazio per sentire la voce di chi opera con convinzione e determinazione per portarlo a buon fine.

**L'innovation Camp Riskilience** – ha come oggetto l'identificazione di prototipi di linguaggi e di comportamenti che promuovano l'interazione positiva fra tutte le parti dell'organismo sociale in relazione al tema della costituzione di comunità resilienti ai rischi naturali.

Riskilience si concentra su quattro sfide che sono presentate dai portatori delle sfide i quali hanno una affinità speciale con essa. Ogni sfida è affrontata da un team dedicato guidato da un facilitatore professionista e da un segretario ed i partecipanti/stakeholders sono invitati a condividere le loro conoscenze ed i loro saperi lavorando insieme e formando piccoli team interdisciplinari, ognuno incentrato su una delle sfide dell'Innovation Camp.

Supportati dai facilitatori, i partecipanti analizzano diverse prospettive e sviluppano suggerimenti concreti su come affrontare la sfida in modi nuovi e innovativi. Man mano che l'Innovation Camp procede, i partecipanti definiscono prototipi di idee e soluzioni per un piano di azione a sei settimane, sei mesi e sei anni.

## Giovedì 5 dicembre 2019

- 09:00- 09:30 **Registrazione**
- 09:30 - 09:50 **Plenaria di apertura: Convocazione dell'Innovation Camp**
- **Meuccio Berselli**, Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
  - **Valeria Liverini**, Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea – JRC
  - **Francesco Dottori**, Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea – JRC
- 09:50 - 10:10 **Introduzione all'Innovation Camp**
- **Paolo Martinez**, FUTURE Facilitatore principale con **Hank Kune**, Educare
- 10:10 - 10:30 **RISKILIENCE, le sfide sui linguaggi e comportamenti per comunità resilienti ai rischi naturali**
- Sfida 1 - RISCHIO E RESILIENZA.** Gestire e comunicare l'incertezza agli stakeholder: quale comunicazione per gestire l'esposizione al rischio, considerando l'incertezza delle conoscenze.
- Carlo Cacciamani, Dipartimento di Protezione Civile.*
- Sfida 2 - RISCHIO E COMUNICAZIONE.** Innovare e riutilizzare la comunicazione del rischio: verso un repository europeo scalabile (archivio, banca dati, raccolta).
- Giuseppe Bortone, ARPAE Emilia-Romagna*
- Sfida 3 – RISCHIO E MEMORIA.** Memoria del passato degli eventi naturali: per capire il presente e prefigurare il futuro, i sapienti cittadini (stati generali della formazione).
- Fabio Luino, CNR - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica di Torino*
- Sfida 4 – RISCHIO E GOVERNANCE.** Come migliorare la governance del rischio: i Contratti di Fiume e di Lago.
- Viviane Iacone, Regione Lombardia- Direzione Generale Territorio e Protezione Civile*
- 10:30 - 10:40 **Apertura dell'Innovation Camp, presentazione dei facilitatori, segretari e costituzione dei gruppi di lavoro con i proprietari delle sfide. Paolo Martinez, FUTURE**
- 10:40 - 11:00 *Caffè e tè disponibili nello spazio condiviso*
- 11:00 - 13:00 **Gruppi di lavoro in parallelo**
- **Esplorazione** di sfide e opportunità, e prime proposte di idee
- 13:00 - 14:00 **Pausa pranzo**
- 14:00 - 16:45 **Gruppi di lavoro in parallelo**
- Approfondimento della comprensione, arricchimento delle idee, raccolta delle idee per creare dei primi prototipi
- 16:45- 17:45 **Scambio e consultazione tra le sfide**
- I gruppi presentano le loro prime idee agli altri gruppi, che fanno domande, provocano, offrono nuove idee ed suggerimenti per ulteriori sviluppi
  - I gruppi tornano a raccogliersi per discutere il feedback ricevuto
- 17:45 - 18:30 **Plenaria di conclusione della prima giornata**
- Riflessione sul primo giorno e preparazione per la seconda giornata
- 18:30 **Chiusura dei lavori della prima giornata dell'Innovation Camp**

## Venerdì 6 dicembre 2019

09:00 - 09:30

### Plenaria di apertura: la cornice per il secondo giorno

09:30 - 13:00

### Gruppi di lavoro in parallelo

- Rivedere le opportunità e affinare le intuizioni
- Trasformare le idee in proposte concrete
- Pensare al futuro, pianificare prototipi connessi al mondo reale

13:00 - 14:00

### Pausa pranzo

14:00 - 17:00

### Gruppi di lavoro in parallelo

- Completare le proposte come prototipi pratici
- Tabella di marcia: le prossime 6 settimane/6 mesi/6 anni
- Definire stakeholder e responsabilità

17:00 - 17:45

### Presentazione in plenaria delle proposte

- Presentazione dei prototipi come proposte trasformabili in azione

17:45 - 18:15

### Chiusura

- Feedback e impegni dai Proprietari delle Sfide
- Andare avanti: discutere i prossimi passi e programmi per i mesi a venire
- Chiusura del Campo (Convocatore del Campo, figure istituzionali locali, facilitatore capo)

### Conclusioni

- **Paola Gazzolo**, Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia-Romagna

## LE 4 SFIDE

### 1. RISCHIO E RESILIENZA

La conoscenza scientifica in materia di fenomeni e rischi naturali non è mai una conoscenza assoluta, ma è caratterizzata da una componente di incertezza che deriva dalla transitorietà dei fenomeni naturali e dalle trasformazioni ambientali, territoriali e sociali. (Livello di confidenza). In particolare il rischio alluvionale è fortemente influenzato dalle modificazioni in atto riconducibili ai cambiamenti climatici. Occorre quindi essere in grado di prendere decisioni anche in condizioni di incertezza. Il contesto della sfida riguarda il campo delle conoscenze e la loro relativa incertezza, necessarie ad assumere da parte dei cittadini in generale comportamenti utili a mitigare l'esposizione al rischio (alluvionale) singola e sociale.

### 2. RISCHIO E COMUNICAZIONE

Le attività di comunicazione relative ai rischi e alla gestione dei rischi, in generale e in particolare di quelli naturali, sono molto sviluppate in Italia e a livello europeo. Generalmente le amministrazioni pubbliche preferiscono sviluppare progetti di comunicazione personalizzati, per diverse ragioni.

Questo si traduce in una grande varietà di progetti diversi, ma molto simili, che utilizzano risorse pubbliche senza generare particolari innovazioni nella comunicazione, ma invece strumenti di comunicazione molto simili e standard, e di conseguenza a volte anche poco efficaci.

In un contesto capillarmente permeato dalla comunicazione di ogni tipo e finalità, aspetti determinanti nella comunicazione dei rischi e della gestione dei rischi è la progettazione, il grado di innovazione e l'efficacia degli strumenti utilizzati. Un altro aspetto rilevante è che non esiste una garanzia o certificazione dei vari aspetti e strumenti della comunicazione che possono renderli facilmente utilizzabili, e riutilizzabili.

Questo ci porta a ragionare e porta alla sfida sulla produzione e il riutilizzo di strumenti di buona comunicazione. Su cosa ci si potrebbe basare? Quali potrebbero essere gli elementi e le caratteristiche riconoscibili di un buon progetto di comunicazione? E quelli che il progetto e i relativi strumenti di comunicazione dovrebbero avere, dato un determinato obiettivo, per poter essere usati e riutilizzati efficacemente? Il contesto di questa sfida comprende tutti quei progetti e quelle iniziative che hanno promosso l'analisi e l'innovazione degli strumenti della comunicazione del rischio alluvionale tra i quali il progetto LIFE PRIMES.

### 3. RISCHIO E MEMORIA

Il contesto di questa sfida è legato alla constatazione che i disastri naturali del passato potrebbero ripetersi anche nel futuro e che è quindi necessario formare una memoria storica legata al territorio nei cittadini e nelle comunità locali. Non bisogna nemmeno dimenticare ciò che è accaduto in un passato più recente e quindi trasferire alle nuove generazioni queste informazioni. È un modo per capire dove siamo, dove abitiamo e vivere con consapevolezza nel territorio.

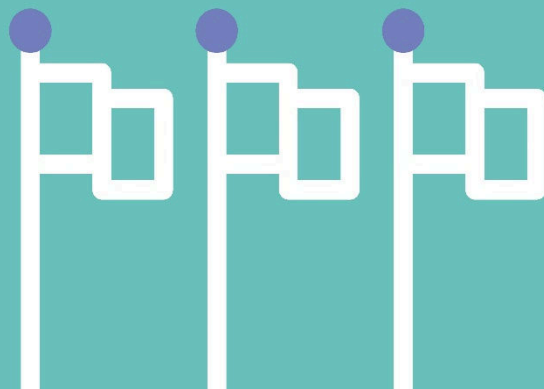
### 4. RISCHIO E GOVERNANCE

Il contesto su cui lavorare viene individuato nei contratti di fiume, strumenti orientati a favorire il raggiungimento degli obiettivi delle Direttive Europee sulle Acque e sulle Alluvioni supportando e promuovendo politiche e iniziative volte a consolidare comunità fluviali resilienti, riparando e mitigando, almeno in parte, le pressioni dovute a decenni di urbanizzazione sregolata. Tali strumenti nel Distretto del Po sono diffusi per cui si dispone di un repertorio di casi numerosi e differenziati. Il lavoro sui contratti di fiume dovrà consentire di trasferire a questi strumenti il ruolo di formare e informare, nei territori del contratto, i cittadini sull'esposizione al rischio e di costituire un linguaggio ed una cultura sito-specifici condivisi tra amministratori, cittadini e imprese per la valorizzazione dei territori fluviali la mitigazione del rischio idraulico e uno sviluppo locale sostenibile e duraturo.

Il contratto di fiume viene individuato come strumento innovativo per la condivisione della conoscenza delle criticità e delle fragilità del territorio o di parti specifiche di esso e per attivare misure e azioni condivise per la gestione del rischio reale.

# Science Meets Regions

#EUsci4Regio



Autorità di Bacino  
Distrettuale del Fiume Po



 Regione Emilia-Romagna



 European  
Commission